

Lavoro

Ricerca Euregio: servizi di conciliazione ok per l'86% dei trentini

PAG. 12

I dati | Lo dice uno studio condotto sui lavoratori dell'Euregio da Ipl, ristorazione e sanità i settori problematici

Conciliazione: l'86% dei trentini è soddisfatto

L'equilibrio vita lavoro è possibile, ma rischia di essere fondato su sacrifici e spesso a farne le spese sono le donne. È quanto emerge da una nuova analisi, condotta dall'Istituto promozione lavoratori e promossa dall'Euregio, intervistando 4.500 lavoratori, 1.500 per ognuna dei tre territori: Trentino, Alto Adige e Tirolo. Il quadro che ne emerge, per quel che riguarda la conciliazione vita lavoro, è generalmente positivo, anche se alcuni settori in particolare risultano problematici e i dipendenti denunciano difficoltà a equilibrare le esigenze del posto di lavoro con quelle della famiglia.

I dati

Alla domanda «Come si conciliano i suoi orari di lavoro con i suoi impegni familiari o sociali»? Più dell'80% risponde «molto bene/abbastanza bene» in tutte e tre le regioni di provenienza degli intervistati. In particolare in Trentino risponde così l'87% dei lavoratori intervistati che hanno tra i 15 e i 29 anni, l'84% di chi ha tra i 30 e i 45 e l'87% di chi ha più di 46 anni. Il dato più basso è quindi quello dell'età di mezzo, una cosa comune anche all'Alto Adige (82%) e alla media dell'Euregio (81%). Pur rimanendo alto si tratta di un dato preoccupante visto che proprio



In difficoltà Ristorazione e alberghiero sono i settori in cui i lavoratori fanno più fatica a conciliare

quella fascia d'età è considerata «l'ora di punta della vita», il periodo in cui molte persone costruiscono la propria famiglia, mentre pianificano una carriera, acquistano una casa e spesso ne pagano il mutuo. Una fase critica e in cui spesso le coppie sono chiamate a fare delle scelte, spiega Andreas Dorigono presidente di Ipl. «Secondo i risultati del sondaggio, l'equilibrio tra lavoro e vita privata è possibile anche in questa fase critica della vita, ma

non a costo zero. Spesso è infatti possibile solo perché la donna riduce i propri orari di lavoro o addirittura esce temporaneamente dal mercato occupazionale».

I settori problematici

L'analisi di Ipl condotta sui dati dell'indagine Ewcs del 2021 poi entra più nel dettaglio per quel che riguarda il grado di soddisfazione per la conciliazione tra vita privata e lavoro nei vari settori lavorativi in Alto Adige. Una

provincia che può essere usata come cartina tornasole anche della situazione in Trentino. A risultare più problematici sono due settori in particolare. Al penultimo posto, con un grado di insoddisfazione del 21%, si piazzano sanità e servizi sociali. Un dato che sorprende gli analisti perché «sebbene molti dipendenti di questo ambito lavorino a tempo parziale (il che dovrebbe effettivamente favorire l'equilibrio tra lavoro e vita privata), più di una persona su cinque afferma che la conciliazione non è buona». All'ultimo posto si trova invece il settore alberghiero, del turismo e della ristorazione, dove il grado di insoddisfazione arriva al 29%. Secondo i ricercatori questo è dovuto al fatto che «I periodi di picco in questo settore, in fondo, sono proprio quelli in cui la maggior parte degli altri settori è meno attiva, il che porta comprensibilmente i dipendenti a lavorare quando i loro familiari o amici sono in ferie (e viceversa). È quindi stato dimostrato che per chi pianifica o ha già una famiglia è molto più difficile conciliarla con il lavoro nel settore alberghiero. Per questo motivo, dunque, molte lavoratrici scelgono di abbandonare la professione in alberghi e ristoranti quando si tratta di mettere su famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA